

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARZOTTO CAOTORTA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (2211)	653
PRESIDENTE	653, 657
BALDASSARI	657
LUCCHESI	657
PICANO, <i>Relatore</i>	653

La seduta comincia alle 11,40.

OTTAVIANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione del disegno di legge: Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (2211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP ».

L'onorevole Picano ha facoltà di svolgere la relazione.

PICANO, *Relatore*. Il conto economico dell'esercizio 1979 della SIP prospetta un volume di ricavi telefonici pari a 2.520 miliardi (cui bisogna aggiungere 57 miliardi di proventi finanziari diversi) a cui, però, si contrappongono costi per il personale pari a 1091 miliardi di lire, spese di esercizio e manutenzioni generali per 512 miliardi, oneri finanziari per 825 miliardi, spese di ammortamento per 636 miliardi; l'esercizio, conseguentemente, si è chiuso con una perdita di circa 486 miliardi.

L'azione svolta dalla società nel 1979 per la salvaguardia dei livelli di investimento è stata scontata pesantemente in termini di economicità della gestione. Infatti, l'obbligato ricorso ad un massiccio indebitamento, a condizioni vieppiù onerose, ha comportato una ulteriore rilevante dilatazione degli oneri finanziari, dilatazione che ha inciso sensibilmente sui margini della gestione industriale, già ero-

si dalla forte ascesa dei costi afferenti della stessa.

Essendo stato, però, nell'esercizio precedente, destinato ad ammortamento un ridotto margine, in via eccezionale, in relazione alla solidità patrimoniale della società ed alla presunta transitorietà della situazione di difficoltà determinata dalla carenza tariffaria, è stato necessario attribuire agli ammortamenti un'aliquota ritenuta idonea a sopperire alle esigenze atte a fronteggiare il deperimento ed il consumo subito dagli impianti.

Tale importo, determinato, come già ricordato all'inizio, in 636 miliardi, ha fatto chiudere l'esercizio con una perdita di 486 miliardi circa.

Nel quinquennio 1975-1979 la SIP ha investito 6.768,7 miliardi portando il numero degli abbonati da 9.659.955 a 12.171.553, con un incremento del 26 per cento, e il numero degli apparecchi da 15.500.895 a 18.092.292, con un incremento del 25 per cento; la densità telefonica abbonati è passata al 16,85 per cento e quella degli apparecchi dal 25,9 al 31,7 per cento per ogni 100 abitanti; il costo medio per ogni abbonato incrementale è stato, nel 1979, di circa 2.216.000.

Nel novembre 1979 la società ha predisposto ed inviato al Ministero delle poste e telecomunicazioni, secondo gli obblighi di convenzione, il programma pluriennale di sviluppo (programma 1980 e 1981-1982 con proiezioni al 1984).

L'espansione del servizio ivi delineato nonché le realizzazioni e gli investimenti prevalutati come necessari per perseguirla, si ritengono pienamente adeguati, in una prospettiva generale, alle esigenze che la evoluzione economica e sociale del paese esprimerà nei prossimi anni. Tuttavia, la concreta possibilità di attuazione del programma è stata e rimane strettamente subordinata al conseguimento dell'equilibrio economico della gestione, presupposto indispensabile anche per reperire sul mercato dei capitali gli ingenti mezzi necessari alla copertura del fabbisogno finanziario.

La trasformazione delle telecomunicazioni degli anni '80, che sotto il profilo tecnologico sarà resa possibile grazie ai

progressi raggiunti nel settore della componentistica elettronica integrata e dalla elaborazione delle informazioni, consentirà di far fronte, sempre meglio, alla domanda via via crescente di nuovi servizi atti ad allargare le capacità individuali e sociali di comunicazioni.

L'Italia ha posto come traguardo della linea di sviluppo delle telecomunicazioni nazionali la realizzazione di una rete integrata nelle tecniche e nei servizi, di una rete, cioè, basata sull'impiego di sistemi di comunicazione e trasmissione in tecnica numerica che consenta di impiegare il sistema telefonico che per la sua estensione e capillarità rappresenterà sempre l'infrastruttura di base per il trattamento non solo dei servizi fonici, ma anche per i cosiddetti servizi di telematica.

La commutazione numerica rappresenta il punto focale di questo processo evolutivo, in quanto nella trasmissione le tecniche numeriche stanno trovando naturale impiego da oltre un decennio. Inoltre, la commutazione numerica, che è basata su tecnologie completamente elettroniche, avrà un impatto profondo sulla struttura delle aziende manifatturiere di telecomunicazioni, tutt'oggi prevalentemente impegnate su produzioni elettromeccaniche.

Un altro aspetto che caratterizzerà lo sviluppo delle telecomunicazioni è rappresentato dall'evoluzione che nei prossimi anni avranno i terminali d'utente, in relazione al proporsi di nuovi servizi e prestazioni dette di telematica, destinati inizialmente all'utenza più qualificata (quella affari, ad esempio) e suscettibili gradualmente di essere estesi a sempre più ampie fasce di utilizzatori.

Le esigenze di telecomunicazione dell'utenza affari vanno rapidamente evolvendosi in relazione ai seguenti fattori: incremento ed ampliamento delle necessità di comunicazione non solo di tipo industriale (telefonia, telegrafia), ma soprattutto di tipo nuovo, connesse alla diffusione dei servizi di informatica; introduzione sul mercato di apparati e tecnologie che offrono la possibilità di risolvere unitariamente problemi di commutazione

e trattamento dati; necessità di disporre di sistemi integrati per trasmissione di dati, fonia, fac-simile, eccetera.

Tutte le suddette attività di investimento in un settore dotato di strutture ampie e complesse come quelle delle telecomunicazioni non ammettono brusche ed eccessive decelerazioni e riaccelerazioni se non al prezzo di ridurre l'efficacia delle realizzazioni già perfezionate, provocando gravi ripercussioni sul servizio e non trascurabili costi aggiuntivi.

È necessario perciò che il settore possa programmare i suoi programmi di investimento disponendo delle necessarie coperture finanziarie.

Se si ponessero in essere tutti i provvedimenti previsti, nell'esercizio 1981 potrebbe compiersi il risanamento dei conti della SIP, ed uno dei modi per raggiungerlo (e la richiesta è ormai unanime) è di porre a fattore comune i ricavi di tutto il settore dell'esercizio telefonico, istituendo una specie di cassa conguaglio applicabile a casi del genere.

Nel settore delle telecomunicazioni in Italia nel breve termine incombono gravissimi problemi finanziari; nel medio periodo questioni ancora più complesse di assetto istituzionale e di strategia produttiva; nel lungo periodo, invece, le prospettive sono forse tra le più promettenti fra tutti i comparti industriali. Il tempo però non gioca a favore delle telecomunicazioni italiane e l'insieme delle questioni va affrontato subito, pena l'emarginazione dell'Italia dalla grande gara alla telematica che vede già in corsa tutti i maggiori paesi industrializzati. Le proposte e le risorse ci sono, ma si tratta di metterle in pratica. Queste sono state anche le conclusioni di un convegno dell'FLM dedicato al comparto.

È necessario un risanamento stabile che possa consolidarsi e dare frutti negli anni a venire. Proprio perché è questa la base reale del prossimo sviluppo delle telecomunicazioni italiane, in questo modo si può recuperare l'apporto dei piccoli risparmiatori al finanziamento del settore.

In molti paesi, ad esempio la Germania federale, i servizi di telecomunicazio-

ne costituiscono uno dei più importanti investimenti del paese.

La mole degli investimenti pone dei notevoli problemi di finanziamento. Tenuto conto dell'esistenza di un ciclo di domanda di sostituzione delle linee e degli apparecchi di telecomunicazione in tecnica elettronica della durata di 5-10 anni, la quota di autofinanziamento dipende anche dalla fase di ciclo attraversata dai singoli paesi e quindi dalla vastità dei piani di investimento in corso.

I programmi francesi prevedevano di toccare la minima punta di autofinanziamento nel 1977 col 43,4 per cento per risalire più rapidamente all'inizio degli anni '80; il tasso è in realtà salito al 54,1 per cento nel 1978 ed al 63,6 per cento nel 1979.

Le diverse amministrazioni nazionali hanno messo a punto sistemi di finanziamento degli investimenti aventi una certa originalità, al di là dei prestiti a lungo termine che vengono sovente lanciati sul mercato internazionale dei capitali.

In Giappone viene, ad esempio, richiesto ai nuovi abbonati di sottoscrivere una certa quota di obbligazioni telefoniche, liberamente trattate sul mercato finanziario, il cui ricavato viene utilizzato per i nuovi investimenti.

In Francia il finanziamento massiccio richiesto dai vari piani delle telecomunicazioni ha suggerito la costituzione di cinque finanziarie - Creditel, Agitel, Ceditel, Finextel, Francetel - incaricate di raccogliere sul mercato finanziario crediti da impiegare nell'acquisto di attrezzature concesse poi in *leasing* alle poste e telecomunicazioni.

Le prime quattro società sono private e costituite da altrettanti consorzi bancari, mentre gli azionisti di Francetel sono enti pubblici. Nel 1978 la quota di investimenti coperta dall'intervento finanziario di tali società è stata del 19 per cento.

Il livello di indebitamento della SIP è molto elevato, ma non dissimile da quello della direzione generale delle telecomunicazioni francese, con la differenza che il rapporto fra debiti e mezzi propri

nel caso italiano è di 7,15 e nel caso francese di 1,37.

Particolarmente drammatico è il tasso di autofinanziamento che non raggiunge il 20 per cento nel caso della SIP e supera invece il 60 per cento nell'altro caso. Da rilevare che il *Post Office* inglese è stato tradizionalmente su livelli vicini al 100 per cento, mentre anche nel caso francese il 1979 ha portato ad un aumento considerevole del tasso di autofinanziamento.

Gli ammortamenti si svolgono ormai alla SIP al tasso del 6,14 per cento che viene considerato congruo in relazione agli impianti attuali ed alla loro durata.

Tuttavia si deve considerare che, in vista dell'introduzione delle tecniche elettroniche, il tasso del 6,14 per cento dovrà essere spinto notevolmente verso l'alto per tenere conto della obsolescenza degli impianti e della evoluzione della tecnica.

Gli inglesi applicano già attualmente tassi di ammortamento calcolati ai costi di rimpiazzo dei cespiti.

Il CIPE, rendendosi conto dell'importanza del settore e delle difficoltà della SIP, nella riunione del 6 novembre 1979, sciogliendo la riserva formulata quindici mesi prima e riguardante i problemi finanziari del programma SIP 1978-1979, ha assunto le seguenti decisioni: riconoscimento di un aumento tariffario in misura non superiore all'aumento del costo della vita negli ultimi ventiquattro mesi (circa il 30 per cento); conferma del principio della esigenza della continuità dell'equilibrio economico della gestione; esigenza di un riesame della situazione economico-finanziaria della SIP, entro il 30 giugno 1980, al fine di dare concreta applicazione al suddetto principio della continuità dell'equilibrio economico.

L'adeguamento tariffario intervenuto dal 1° gennaio 1980 (18,5 per cento), oltre ad essere tardivo, risultava ben lontano dal limite stabilito dal CIPE (circa il 30 per cento).

Nel giugno 1980, non prospettandosi concretamente la possibilità di ottenere in tempo utile i necessari provvedimenti

stabiliti dal CIPE, la società, di fronte al pressoché totale inaridimento delle fonti di finanziamento interne ed esterne, si è trovata nella necessità di sospendere gli investimenti, riducendoli a 1.500 miliardi, rispetto ai 2.250 previsti.

Il conseguente stato di crisi determinatosi nel comparto manifatturiero, nonché le gravi implicazioni che si sarebbero prodotte sul piano sociale, indussero il Governo nel luglio scorso ad un esame urgente della situazione. Nella riunione del 17 luglio 1980, presenti i ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del bilancio, dell'industria e delle partecipazioni statali, furono decise le seguenti misure: capitalizzazione della SIP per almeno 800 miliardi; riduzione del canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato con decorrenza 1° gennaio 1980; attuazione di una congrua revisione tariffaria con decorrenza 1° ottobre 1980; ripresa immediata dell'erogazione dei mutui da parte degli istituti di credito speciale.

A fronte di tali impegni la SIP ritenne di poter riavviare per una ulteriore quota il programma di investimento.

Il CIPE, nella seduta dell'8 agosto 1980, nell'approvare gli obiettivi e gli indirizzi del programma di sviluppo della SIP per il triennio 1980-1982 (con investimenti mediamente di 2.250 miliardi di lire per ciascun anno a prezzo 1980), ribadiva i suindicati impegni di Governo ed invitava gli organi competenti a provvedere in modo da avviare concretamente, già nel corso del 1980, iniziative per ottenere il riequilibrio della gestione SIP, sì da pervenire all'effettivo equilibrio nel 1981, avendo riguardo anche ai risultati economici conseguiti nel 1980.

Un primo gruppo di provvedimenti ha già trovato attuazione: si è avuta la ricapitalizzazione, è stato disposto un aumento tariffario (pari circa al 17 per cento con riferimento al 1981) decorrente dal 16 novembre 1980; adesso è al nostro esame il disegno di legge per la riduzione del canone in concessione.

In forza dell'articolo 275 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Re-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

pubblica 29 marzo 1973, n. 156, l'entità minima del canone è fissata nella misura del 4 per cento degli introiti lordi, mentre la misura effettiva è fissata nel 4,50 per cento dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1964, n. 1594, che ha approvato la convenzione in data 21 ottobre 1964 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP per la concessione del servizio telefonico ad uso pubblico.

Con l'articolo unico del disegno di legge si stabilisce che, in deroga a quanto previsto dalle citate disposizioni, il canone di concessione per gli anni 1980 e 1981 (sarà necessario aggiornare al 1981 e 1982) nei confronti delle società concessionarie del servizio telefonico nazionale è determinato nella misura dello 0,50 per cento per un ammontare di circa 214 miliardi. Il risparmio di questi fondi, unitamente agli altri promessi, darebbe la possibilità alla SIP di programmare con tranquillità i lavori e gli investimenti per quest'anno e per gli anni prossimi, mettendo le aziende manifatturiere e quelle fornitrici nelle condizioni di lavorare con tranquillità evitando il ricorso alla cassa integrazione per molte migliaia di lavoratori.

Invito, pertanto, la Commissione a favorire un celere *iter* del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Picano per l'interessante e dettagliata relazione.

LUCCHESI. Ritengo che sia opportuno riflettere sulla pregevole relazione svolta dal collega Picano, per cui propongo di rinviare la discussione ad altra seduta.

BALDASSARI. Il gruppo comunista è d'accordo su questa proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO